**AMBIENTE - TERRITORIO - MOBILITÀ**

*Castelfranco Merita* mira ad un deciso miglioramento della qualità della vita, ad un riscatto delle condizioni ambientali ed urbanistiche a un supplemento di attrattività urbana che permetta alla città di guardare alle sfide del futuro, non semplicemente “gestire il quotidiano”. Per questo non vi proponiamo un elenco di opere, necessarie certo e che tutti conosciamo bene, ma insufficienti a dare nuovamente valore strategico a Castelfranco nell’organizzazione territoriale regionale. **Castelfranco deve vincere la “sfida della città”**, pensare al futuro in un’ottica **integrata** e di **area vasta**.

L’**attrattività** e la **qualità urbana** sono oggi i fattori che determinano significativi vantaggi competitivi: dopo una lunga stagione di riduzione dei servizi ospedalieri, dei servizi a supporto delle imprese, dei servizi a supporto dell’innovazione e della formazione superiore, Castelfranco può rimettersi in gioco tutelando e valorizzando il suo importante patrimonio, non solo quello artistico-monumentale, ma riconoscendo e progettando partendo dalle caratteristiche distintive della città, dai suoi valori culturali storici e naturalistici. L’obiettivo per il nostro territorio sarà incrementare il basso livello di sostenibilità, rimodellando i processi di sviluppo urbano sui principi ecologici del recupero, dell’adattamento, della rifunzionalizzazione, della rigenerazione.

Questo è un obbligo programmatico per tutte le città di domani, siamo già molto in ritardo, non perdiamo altro tempo, iniziamo ora!

Il metodo che proponiamo amplia e attribuisce valore alle reti di cooperazione, orizzontali e verticali. Da soli non si va da nessuna parte, abbiamo bisogno di condividere prospettive e risorse, interrogare progetti e conflitti, valutare soluzioni ed esperienze:

• **allarghiamo le basi della democrazia**, obiettivi ambiziosi possono essere raggiunti più che nella stanza di una giunta, **interrogando e coinvolgendo in modo diffuso e continuativo i cittadini**. Favoriamo i processi di coinvolgimento e di partecipazione, attiviamo le intelligenze locali dall’inizio di ogni processo decisionale attraverso occasioni “aperte” di progettazione. È il solo modo per ridurre i conflitti e garantire trasparenza. **Prevediamo una delega alla Partecipazione, Cittadinanza Attiva e Open Data**, sarebbe una grossa novità e una bella scommessa!

• **Promuoviamo forme negoziate di partecipazione**: Castelfranco deve essere interlocutore privilegiato tra i tanti sistemi locali del nostro comprensorio e le istanze territorialmente vaste (ULSS, Provincia e Regione) al fine di ottenere risultati che tutti si auspicano da anni, di carattere infrastrutturale e implementazione di servizi. Entrare nell'Unione dei Comuni “Marca Occidentale” – ad oggi l’unico comune del mandamento a non farne parte - significa avere peso nell’interlocuzione con istanze amministrative superiori, rafforzare il ruolo di coordinamento locale della Castellana e dare più valore ai processi partecipativi.

Castelfranco Merita individua tre assi strategici:

1. *A. la manutenzione ordinaria e continuativa: ridurre il degrado, curare i beni e i servizi ereditati*
2. *B. i nodi e i corridoi: potenziare le reti e gli scambi,*
3. *C. lo spazio pubblico generatore di valore urbano*

Questi tre assi strategici devono essere sempre validati rispetto i criteri di **accessibilità, attrattività e sostenibilità**. 3

**A. la manutenzione ordinaria e continuativa: ridurre il degrado, curare i beni pubblici ereditati**

• Il “welfare materiale” è stato un asse importante nella Castelfranco moderna. Asili, scuole, quartieri di edilizia residenziale pubblica, aree sportive, aree ludico per il tempo libero, parchi, presidi sanitari sono attrezzature collettive che hanno definito le condizioni spaziali di politica ridistribuiva. **Oggi questi spazi sono lasciati a se stessi, sottoutilizzati. Tuteliamo questi beni**.

• Lo spazio pubblico moderno non è la somma di mille frammenti mal governati, ma l’esito di un pro-cesso incrementale, continuo, sistemico e integrato di più variabili: verde, mobilità, architettura, socialità, residenzialità, commercio.

• Dobbiamo aver cura di questi beni pubblici, e riposizionare al centro delle politiche locali lo spazio pubblico. **Proponiamo un progetto organico e complessivo di qualificazione e manutenzione straordinaria dello spazio pubblico**, che non subisca e sia subalterno alle trasformazioni insediative del privato, ma abbia l’ambizione di governare lo sviluppo urbano. Prioritario è il **recupero** e la **rifunzionalizzazione** dei beni esistenti ereditati dalle stagioni espansive della spesa locale: **mantenere è una cura**.

• Gli spazi pubblici non devono essere residuali, ma i protagonisti delle funzioni attrattive e di riqualificazione urbana: Castelfranco deve dotarsi di un’**adeguata e qualificata infrastrutturazione urbana** integrativa in termini di spazi e servizi,

• Oggi abbiamo una città con limitati spazi ricreativi e di ritrovo solo offrendo spazi di qualità riusciremo a riconsegnare Castelfranco ai giovani, dove essi non sono più un problema, ma un’opportunità. Abbiamo beneficiato delle capacità espressive e organizzative di molti giovani e di gruppi che hanno saputo trasformare e innovare gli spazi pubblici a Castelfranco. **Favoriamo l’uso sperimentale degli spazi pubblici, incoraggiamo supportiamo queste associazioni**.

**B. i nodi e i corridoi: potenziare e qualificare le reti e gli scambi**

**MOBILITÀ: passare dalla logica del traffico a quella dell’accessibilità, *da una città dove pedoni e ciclisti sono esclusi a una città dove ne sono i protagonisti; da una città attraverso la quale si transita ad una città dove ci si MUOVE*.**

Muoversi a Castelfranco è divenuto difficile e sempre meno sicuro: troppe zone promiscue dove domina la macchina, poche e mal conservate piste ciclabili, quasi assenti le aree pedonali, le zone “30”, i parcheggi scambiatori inesistenti. A mancare è soprattutto una prospettiva d’insieme che rimetta al centro della programmazione l’utenza debole, i pedoni, i ciclisti, i disabili motori, i disabili sensoriali, gli anziani, i bambini.

• Lavoriamo per una **città accessibile e sicura**, in concertazione con le associazioni del territorio e quelle frazionali e di quartiere, mettiamo in sicurezza tutti i punti critici, potenziamo l’illuminazione dei passaggi pedonali, aumentiamo gli investimenti nelle infrastrutture lente e integrate.

• Superiamo la logica della sperimentazione “spot” o dell’appalto di una serie di opere scoordinate sul modello del Piano Urbano del Traffico, **lavoriamo ora in una logica di sistema: il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile**. Il **PUMS pone al centro le persone** garantendo il diritto a muoversi, quello alla salute e all’accessibilità. Non è possibile un PUMS senza coinvolgere un’area vasta: è quindi un obbligo per Castelfranco attivarsi ed essere protagonista attivo nell’Unione dei Comuni della Marca Occidentale. Aumentare in autorevolezza e in peso amministrativo permette poi di **concertare con una diversa “caratura amministrativa” nelle sedi deputate a risolvere i nodi della viabilità castellana: i tanti passaggi a livello di via Brenta, Salvarosa e Treville, le rotonde della SR 53.** 4

• Il PUMS che proponiamo porterà Castelfranco ad essere **“Città dell’accessibilità universale e amica della bicicletta”.**

Costruiamo una **“città 30”**: per migliorare la sicurezza, per porsi l’obiettivo ambizioso di azzerare i decessi per incidente stradale. Costruiamo **una vasta rete interconnessa di piste ciclabili** che connetta Castelfranco al suo interno e verso i territori limitrofi. Aumentiamo i km di piste ciclabili e pedonali, le “Zone 30”, le isole pedonali multifunzionali, opere belle e gradevoli da attraversare;

• Assicuriamo l’**accessibilità universale**: superiamo il concetto di abbattiamo delle barriere archi-tettoniche, progettiamo e realizziamo spazi e percorsi universalmente accessibili;

• Favoriamo la sicurezza stradale e riduciamo l’incidentalità;

• Connettiamo le **reti in modo continuo per itinerari interni e su scala territoriale**: non solo dalle frazioni al centro, ma verso i corridori ciclabili di attraversamento, occasione per attrarre anche il turismo della bicicletta;

• **Potenziamo la qualità, l’attrattività e la vivibilità** della nostra città, garantiamo una **migliore qualità dell’aria**, **spostiamo il traffico dai quartieri e dai centri** offrendo occasione per la rigenerazione urbana e di riappropriazione dello spazio pubblico;

• **Integriamo** il PUMS al grande progetto di infrastruttura verde e dello spazio pubblico

• Disincentiviamo l’uso del mezzo privato, realizzando una efficiente rete di trasporto pubblico urbano fra il centro e le frazioni agile e sostenibile, realizziamo una serie di parcheggi scambiatori prossimi ai poli attrattori, non un unico grande parcheggio.

• Garantiamo la sosta ai residenti e quelle a breve termine;

• Individuiamo un **centro per la mobilità** nelle frazioni e nei principali quartieri del centro;

• **Completiamo le opere per ridurre le criticità veicolari sulla SR 53**, gli incroci di Bella Venezia e Salvarosa, ma non pagata, come la tanto decantata rotonda del Mc Donald’s, con il contributo significativo dei castellani. La Regione, con le sue società, nelle 4 stesure dei Piani Triennali Regionali infrastrutturali approvati finora, con la società Veneto Strade ha appaltato opere per quasi un miliardo di €. A Castelfranco non è arrivato nemmeno tutto l’importo per una rotonda che è costata poco più di 1 di milione di €, poco più dell’un per mille della cifra stanziata da Veneto Strade. Gli investimenti locali sono diminuiti, ma neppure molto tempo fa, nel 2015, Veneto Strade ha investito poco più di 3 milioni di € in un comune potremmo dire periferico della provincia: Altivole.

• Attiviamoci per riportare la fermata del FrecciaBianca in città.

• Non vi promettiamo di sopprimere i **passaggi a livello di Salvarosa, via Castellana e via Piave per Treville e via Brenta**, vorrebbe dire prendervi in giro e fare marketing elettorale. Ci attiveremo, di sicuro, per risolvere situazioni che sono diventate insostenibili per i castellani e la Castellana. Solo aumentando il peso amministrativo del nostro comune all’interno dell’Unione della Marca Occidentale sarà possibile avviare una seria concertazione con la Regione, Con Veneto Strade e con Ferrovie dello Stato.

**LE FRAZIONI, ANIMA DEL NOSTRO TERRITORIO**

Le **frazioni** sono la porta d'accesso alla città, meritano pari dignità con il centro, meritano un decoro urbano che diventi il segno distintivo della nostra idea di città.

**Campigo**, **Salvatronda**, **San Floriano**, **Salvarosa**, **Villarazzo**, **Treville**, **Sant'Andrea Oltre Muson**, fino a comprendere **Bella Venezia**, le **Borgate** e i **Quartieri**, meritano di più di quel poco che hanno ottenuto in questi anni.

**Meritano** una rete di piste ciclabili e di strade illuminate che colleghi in sicurezza Frazioni Borgate e Quartieri con il centro.

**Realizziamo** le piste ciclabili di via **Panigaia** a **Treville** e di via **Soranza di Sant' Andrea**, due fra le strade più pericolose da percorrere in bicicletta.

Risolviamo il problema dei semafori di **Villarazzo** attivando progettualità concrete.

Realizziamo una passerella pedonale in **Bella Venezia** in attesa di realizzare il secondo stralcio del marciapiede verso la casetta rossa che deve essere realizzato quanto prima.

**Le frazioni meritano di più** delle tante promesse non mantenute, meritano di non essere trattate più come se fossero “terre di confine", **meritano** una nuova consapevolezza della loro "centralità".

**AMBIENTE**: ***da una città dove gli spazi verdi sono residuali a una rete polivalente di aree verdi; da una città sempre più povera di qualità ad un ambiente urbano accogliente e gradevole da vivere*, il verde e l’ambiente è protagonista non accessorio**

• Gli alti tassi di consumo di suolo nel nostro comune ci impongono di cambiare paradigma mitigandone gli effetti garantendo un supplemento di servizi ambientali. Il cambio di paradigma prevede che il “**verde” non sia più accessorio funzionale, ma protagonista dello sviluppo urbano**. Superiamo la concezione del verde come standard urbanistico, evolviamo da una concezione accessoria a una strutturale: proponiamo **un parco pubblico diffuso delimitato da una cintura verde. Non più brandelli di verde sconnessi tra loro, ma una rete polivalente e multifunzionale degli spazi verdi e delle alberature**. Il grande progetto di **infrastruttura verde** prevede la centralità dell’**approccio ecosistemico** alle dinamiche territoriali, fattore strutturale dei processi di rigenerazione urbana e strumento **strategico in termini di mitigazione delle vulnerabilità dovute ai cambiamenti climatici**, di qualità urbana e soprattutto di integrazione supporto alla logica di una mobilità sostenibile. Per un futuro sostenibile non basterà muoversi meglio, occorrono città resilienti. La **cintura verde** si estende tra la circonvallazione e l’asse ferroviario mentre i nodi di questa rete verde sono ovviamente i giardini storici, quelli delle ville, i nodi secondari le tante aree verdi ludiche, oggi spesso con insufficienti manutenzioni. **Il corridoio principale** è quello **naturalistico e fluviale del Muson e dell’Avenale**, quelli secondari sono i viali storici e di connessione alle frazioni (non basta il bellissimo e isolato viale della stazione). Il territorio rurale e spesso connettivo è oggi residuale e scarico di funzioni dovrà integrarsi in questa prospettiva promuovendo la logica dei biodistretti. L’infrastruttura verde garantirà lo sviluppo della qualità rurale ed ecologica. Sono tutti elementi già presenti nel panorama urbano della città, ma di fatto nascosti, poco attrattivi, mal governati. L’approccio non può più essere conservativo, ma deve essere migliorativo rispetto l’esistente: muoversi a Castelfranco deve divenire un gesto estetico, un piacere, non una sofferenza.

• Il Parco Diffuso dovrà integrarsi con il PUMS della Castellana 6

• **Blocchiamo la cementificazione indiscriminata, antieconomica e senza senso**: la dinamica demografica di Castelfranco è stabile da anni eppure è una delle città del Veneto con i tassi più elevati di consumo di suolo. Fattori che hanno influito sugli effetti degli eventi eccezionali, come quelli dello scorso giugno. **Castelfranco è un territorio fragile** per quanto concerne gli aspetti ambientali, alla vulnerabilità idrogeologica si aggiungono gli altissimi livelli di inquinamento atmosferico (tra i più alti del Veneto), scarsa attenzione alle risorse ambientali, tassi pesanti di consumo di suolo.

Il Veneto è la regione con il record marginale di consumo di suolo nel 2018 (12,8%); Castelfranco con il 26,1% del territorio ‘sigillato’ è ai primissimi posti in provincia di Treviso (la 7° in Italia). Gli effetti sono stati percepiti nell’alluvione dello scorso giugno che ha investito la città con l’esondazione del torrente Avenale. Le opere, come le casse d’espansione, non bastano, c’è bisogno di un approccio integrato alla difesa del suolo e organico nella difesa delle matrici naturali ed eco-sistemiche. Dal punto di vista economico i danni sono enormi i costi sociali del consumo di suolo variano tra i 36.000 e 55.000 €/ettaro, il che significa che a Castelfranco, solo dal 2012 al 2017, sono stati persi ecosistemi per un valore di 5,5 milioni di € e nel solo 2019 Castelfranco ha cementificio 10,65 ettari di suolo (106500mq) per un valore economico medio di mezzo milione di €.

Per ridurre questi problemi proponiamo una **riforma fiscale ecologica** che premi il riuso, il recupero e che disincentivi l’occupazione di nuovo suolo libero. Obblighiamo la **tassazione differenziata** sull’urbanizzazione dei suoli liberi o sull’aumento sconsiderato del carico insediativo – che grava sulle reti di urbanizzazione primaria –. Promuoviamo processi di **compensazione ecologica preventiva** e/o per ogni intervento di cementificazione del territorio, uno di decementificazione di superficie uguale.

• Le nuove urbanizzazioni dei suoli liberi saranno ammesse quando saranno recuperati i suoli dismessi o sottutilizzati, e comunque **sulla base dei fabbisogni** (insediativi, occupazionali e sociali).

• Individuiamo aree da destinare **prioritariamente a funzioni compensative**, quelle che determineranno la costruzione o al mantenimento del parco urbano diffuso.

**C. Gli spazi pubblici come attivatori di valore urbano**

**DAI LAVORI PUBBLICI AI SERVIZI PUBBLICI**: **l’innovazione risiede nelle reti e nei sistemi integrati, non in singole opere**

Castelfranco Merita sostiene la **rigenerazione come capacità di riattivare valore ambientale sociale ed economico**, non come in questi 5 anni per dare impulso solo al mercato immobiliare.

Il nostro metodo è la “cura” dello spazio. Castelfranco deve liberarsi dai troppi “progetti esca”, ambiziosi, fuori scala e antieconomici, soprattutto in un momento di crisi della finanza pubblica locale.

• **Recuperiamo gli spazi produttivi privati in disuso**, favoriamo cambi di destinazione d’uso senza oneri tra funzioni produttive anche temporanei.

• **Incentiviamo la residenzialità** e contrastiamo l’espulsione delle residenze dal centro storico e delle giovani coppie dal comune.

• Attiviamo soggetti collettivi territoriali, trasformiamo aree scariche di funzioni in **ecosistemi dell’innovazione, *digital innovation hub, i marker space dei poli***, supportando non burocratizzando i processi di rigenerazione. 7

• Innoviamo a partire dalla qualità degli spazi pubblici, attivatori di valore urbano.

• Priorità è **il recupero, la cura e la manutenzione di quei servizi e di quei beni che sono stati abbandonati dalle passate amministrazioni**. Lo spazio pubblico qualifica e dà visibilità ai diritti di cittadinanza, è alla base della città del futuro garantendo enormi vantaggi competitivi in termini di **attrattività sociale ed economica** (osserviamo la vicina Montebelluna, o S. Donà).

Ci orientiamo su **un modello sartoriale**: dobbiamo ridurre, connettere, risignificare gli spazi. Proponiamo un **piano straordinario di manutenzione delle infrastrutture materiali e immateriali della città**, proprio perché il modello espansivo, o quello differenziale (del tipo Fram-C6) è ormai considerato fallimentare, troppo oneroso per pubblico e per il privato (la redditività degli investimenti non raggiungerà più i livelli ante 2008)

• Siamo convinti che non i grandi negozi salveranno i centri storici ma il piccolo commercio di qualità, portiamo creatività e valore nei piccoli centri, sempre a partire da una ridefinizione degli spazi pubblici da rendere **vivibili, pedonali e attrattivi**.

• Recuperiamo e favoriamo le **piccole e medie attività commerciali nel centro storico e nelle frazioni**, blocchiamo definitivamente il proliferare indiscriminato delle grandi strutture di vendita che hanno distrutto il tessuto commerciale diffuso locale.

• Sosteniamo chi investe e ha un progetto qualificato per Castelfranco, **riducendo il pagamento delle tasse locali**.

• Investiamo in **progetti strategici generatori di valore**, sì anche in quelli non di nostra proprietà: immaginiamo un progetto per il chiostro della biblioteca, **completiamo il Museo del Duomo** sosteniamo la Parrocchia nel completamento del Museo dell’Opera del Duomo, **acquistiamo Villa Balbi** e lasciamoci la sua funzione educativa, avviamo il **recupero della Casa degli Strepiti**.

• Ogni **frazione deve possedere i servizi fondamentali** (assistenza sanitaria, farmacia, servizi bancari. Individuiamo **in ogni quartiere e frazione** degli **spazi di orientamento, di consulenza, di supporto dedicati al welfare**: operatori specializzati in ascolto del territorio, indirizzando le soluzioni di welfare più adatte ai bisogni dell’utenza. **Vogliamo andare incontro alle persone non aspettarle**.

• Completare la rete delle infrastrutture digitali (banda larga) in tutto il territorio comunale;

• Investire nei **servizi abitativi** e in un progetto di sostegno alla residenzialità che coinvolga tutta la castellana:

• Abitare a Castelfranco deve essere vista come opportunità per generare impatto sociale.

• **Sostenere e non subire l’emergenza abitativa**. Abbiamo ereditato oltre **400 alloggi di edilizia pubblica**, non possono rimanere (anche in piccola parte) sottoutilizzati o non mantenuti, prefigurando eventuali pacchetti di alienazioni. **La casa è oggi, più che in passato, un diritto e una garanzia per il riscatto sociale**. **L’amministrazione deve garantirne l’accessibilità**.

• **Contrastare l’espulsione abitativa** dei giovani e delle famiglie dalla città, favorire processi di mediazione per integrare l’offerta abitativa tra Comune e mercato immobiliare.

• **Sostenere le fragilità e il disagio abitativo**, che a Castelfranco sta esplodendo a seguito della crisi sanitaria. Non significa supportare chi detiene un ISEE inferiore a 20mila € (previsto dalla legge regionale), ma anche chi ha un profilo sociale vulnerabile: gli anziani soli e non più autosufficienti, i nuclei monofamiliari, le giovani coppie, i minori al di fuori del contesto famigliare, i disabili, i nuclei sfrattati, …. 8

• La rigenerazione urbana non deve banalmente rinnovare il mercato immobiliare, riproponendo le ormai note distorsioni del mercato, ma dovrà favorire processi di ***housing sociale* ed evolvere dalla logica distributiva dei beni a quella generativa dei servizi abitativi**, lavorativi e ricreativi integrati e destinati a tutta la città. Per questi ambiziosi obiettivi sarà sempre più importante la concertazione e la programmazione con enti del terzo settore, SGR, investitori pubblici e privati.

• Investire nei **servizi sportivi: non si fa un’area vasta con una pista d’atletica a Vedelago!**

• Recupero funzionale degli impianti sportivi di via Redipuglia. Per Castelfranco Merita quell’area è strategica, quegli impianti devono rimanere lì, ma è necessario rifunzionalizzare l’esistente. Ab-biamo bisogno di una pista d’atletica (non di un’arena all’aperto), abbiamo bisogno di una piscina coperta e scoperta dignitosa (non di un parco acquatico), abbiamo bisogno di garantire la piena funzionalità del Palazzetto (non un adeguamento posticcio), abbiamo infine bisogno di un bel parco per i bambini.

• Il recupero funzionale dell’area deve garantire la funzione sociale che quello spazio ha garantito per generazioni di castellani: un tempo presidio dei giovani di Castelfranco, oggi è debolmente abbandonato per carenza di iniziative pubbliche.

• Ogni frazione deve avere aree e strutture sportive adeguate, accessibili, fruibili, ben mantenute.

**• Una Grande Piazza Giorgione, polo di Castelfranco e della Castellana**

• Qualcuno lo può ritenere un progetto per i pochi del centro, no questo è il “progetto nodo” che può tenere assieme lo sviluppo di Castelfranco e della Castellana. Finita la spinta espansiva, di bassa qualità e marginale della città, riteniamo che Castelfranco possa ripensarsi solo a partire da un investimento coraggioso sul proprio patrimonio. **Pedonalizziamo la nostra piazza**, lo spazio pubblico conferisce visibilità ai diritti e deve essere pertanto inclusivo delle persone, e non escludente. Se uno spazio urbano e storico di qualità diviene un parcheggio, quello spazio dà visibilità non ai diritti della comunità ma a quello del mezzo privato.

• Togliamo il più bel parcheggio a Nord Est e ridiamole valore! Lo sappiamo, non basta un divieto d’accesso, anche qui la scommessa risiede nel sistema che andremo a creare un sistema che integri mobilità, cura e qualità dello spazio pubblico. Il vero progetto di riqualificazione urbana parte an-cora una volta dall’**organizzazione sistemica degli spazi pubblici: un grande progetto di riqualificazione che tenga assieme i vari brandelli iconici della storia della città e che qualifichi l’immagine della città**:

• la **Castelfranco storica** (il castello, il fossato e i giardini, le bastie, fino al borgo Pieve),

• la **Castelfranco dei servizi** (l’asse Ovest-Est, dal polo sportivo ai i servizi sanitari e sociali fino al Parco Bolasco) e

• la **Castelfranco naturale** (l’asse Nord-Sud, il sentiero degli Ezzelini fino agli impianti sportivi e poi alla Treviso-Ostiglia). Piazza Giorgione passa così da luogo monofunzionale (parcheggio) a un centro **attrattore e sperimentatore di funzioni** (ce lo hanno insegna-to i giovani e il protagonismo sociale delle associazioni).

• La letteratura e, soprattutto, i fatti hanno ampiamente dimostrato che un centro storico chiuso alle auto diviene attrattivo, favorisce la sicurezza e le attività commerciali.